



AEROPORTO

«Al Catullo serve un piano industriale coraggioso»

● PAG 9

ENTI E POLITICA. Dopo l'arrivo della concessione quarantennale allo scalo di Montichiari, i soci devono preparare la seconda fase per il sistema aeroportuale del Garda

Aeroporto, ora c'è una sola sfida: crescere

Arena: «Ci sono tutti i presupposti per il rilancio». I soci dovranno scegliere il partner: Marchi, Gamberale o fondi stranieri?

E ora c'è una sola sfida: crescere. Dimostrare di essere in grado di sviluppare i due aeroporti del sistema del Garda, il Catullo e Montichiari, riportandoli in equilibrio finanziario e con una adeguata attività economica che dia risposte al territorio e torni a creare posti di lavoro, dopo gli esuberi e la cassa integrazione. Non ci sono più alibi, è stato ripetuto ieri all'hotel Due Torri nella convention, più che conferenza stampa, che la società Catullo assieme ai soci di Verona, Brescia e Trento ha voluto giustamente organizzare per celebrare e festeggiare l'arrivo della concessione quarantennale per lo scalo bresciano, che dopo 14 anni può cominciare a produrre e non rappresentare più un costo.

ARENA E BRESCIA. La giornata dei ringraziamenti ha visto in prima fila il presidente della Catullo Paolo Arena che ha ricordato la pesante ristrutturazione compiuta in azienda e la soddisfazione per essere stati ritenuti credibili dal Governo quando sono stati presentati i piani di risanamento e di sviluppo. «Ci sono tutti i presupposti per poter lavorare adesso e dialogheremo con i bresciani che non devono vivere la concessione rilasciata a noi come una sconfitta per loro».

Ma chiusa questa fase critica, adesso si deve pensare a come costruire lo sviluppo di un sistema aeroportuale e se servirà acquisire nuove competenze e know how chiamando nuovi soci. Quanti? Quali? Dovranno essere solo di natura finanziaria o invece sarà più utile avere come partner gestori aeroportuali o compagnie aeree?

LA SCELTA DEL PARTNER. Per il sindaco Tosi adesso «ci sono tutte le condizioni per aprire

la base societaria: se si cercano nuovi soci e investimenti - ha spiegato Tosi -, è chiaro che bisogna sapere cosa abbiamo. E nel momento in cui si ha anche la concessione di Montichiari vuol dire avere due aeroporti, uno con una vocazione maggiormente al cargo, e uno ai passeggeri». «C'è bisogno di investimento e per allargare la base societaria - ha aggiunto - è necessario avere delle stime, e adesso con due concessioni siamo in grado di farle per scegliere i partner».

GAMBERALE, MARCHI O STRANIERI. Le proposte sul tavolo sono quelle note: Vito Gamberale con il suo fondo F2i collegato a Sea (Malpensa-Linate), Enrico Marchi di Save (Venezia-Treviso) e fondi stranieri, anche oltreoceano. «Dovremo valutare non tanto e non solo l'offerta economica, ma soprattutto il piano industriale che verrà condiviso, perché a noi interessa rilanciare questo aeroporto che si rivolge all'utenza dell'intero bacino del Garda».

Infatti il primo punto emerso ieri e che dovrà essere affrontato dai soci riguarda proprio l'impostazione della nuova strada di sviluppo, perché tra i soci ci sono ancora opinioni diverse. Il nuovo partner verrà trovato con una gara internazionale o si potrà andare a trattativa diretta offrendogli intanto quote di minoranza? E dovrà essere finanziario o un attore del sistema aeroportuale? Altro aspetto di non poco conto è se i nuovi soci dovranno entrare a Montichiari o nella società Catullo: ma tutto dipenderà anche dall'assetto societario che intende darsi il nuovo sistema aeroportuale del Garda. Tanto per capire, il vecchio consiglio di amministrazione di Montichiari è stato azzerato, Montichiari è trattato alla stregua di un handler della Catullo e amministratore unico è il dg Carmine Bassetti. Molto quindi dipenderà dall'architettura societaria che i soci sceglieranno di dare all'aeroporto.



BIANCHI. Per esempio Alessandro Bianchi, socio forte che ha investito come Camera di com-

mercio 15 milioni nella ricapitalizzazione («un investimento coraggioso, dobbiamo dirlo», spiega) «si deve andare a una gara internazionale e preparare un piano industriale nuovo e coraggioso. Io sono favorevole a richiamare grandi compagnie aeree o un operatore aeroportuale, piuttosto che un semplice operatore finanziario. E aprirei la compagine societaria del Catullo, mentre so che in passato si è parlato di aprire la compagine di Montichiari. Il quadro è molto complesso, ora la sfida è crescere, dobbiamo decidere come».

LA POLITICA. Raggiunto l'obiettivo della concessione, ha ribadito il presidente della Provincia Giovanni Miozzi, dopo che si è rischiato «il collasso finanziario, ora si deve aprire e rafforzare la società aeroportuale» e anche da Angeli (Trento) e Bontempi (Brescia) sono arrivati segnali positivi e costruttivi a conferma di un sistema che questa volta ha lavorato per un obiettivo unico.

Così come i parlamentari di schieramenti opposti. Alberto Giorgetti, Pdl, ha ringraziato il Ministero dell'Economia e ha ribadito che lavorerà perché il sistema del Garda possa applicare un sistema tariffario che premia le infrastrutture mentre Gianni Dal Moro (Pd) ha auspicato che il sistema di lavoro utilizzato per Montichiari non resti un fatto isolato ma venga applicato in futuro anche per le scelte strategiche della città. «Si può aiutare Verona anche stando dall'opposizione».

La situazione è complessa, serve un nuovo piano industriale coraggioso

ALESSANDRO BIANCHI
CAMERA DI COMMERCIO



Da destra, il dg Carmine Bassetti, Giorgio Bontempi (Brescia), Giovanni Miozzi (Provincia), il sindaco Flavio Tosi, il presidente del Catullo Paolo Arena, Alessandro Bianchi (Camera commercio), i deputati Gianni Dal Moro e Alberto Giorgetti, il vicepresidente Angeli MARCHIORI

I soci

LE QUOTE. Con le ultime ricapitalizzazioni e la sottoscrizione dell'inoptato si sono modificati gli equilibri societari. La Camera di commercio di Verona è azionista di riferimento (con il 27,727% delle quote), la Provincia di Trento è secondo azionista con il 21,49% mentre la Provincia di Verona è scesa al 14,7 e si trova al terzo posto. Segue il Comune di Verona con il 7%, il sistema Brescia mette insieme appena il 6%, la Provincia di Bolzano ha il 5,4, Banca Popolare e Cariverona il 4,1 a testa.